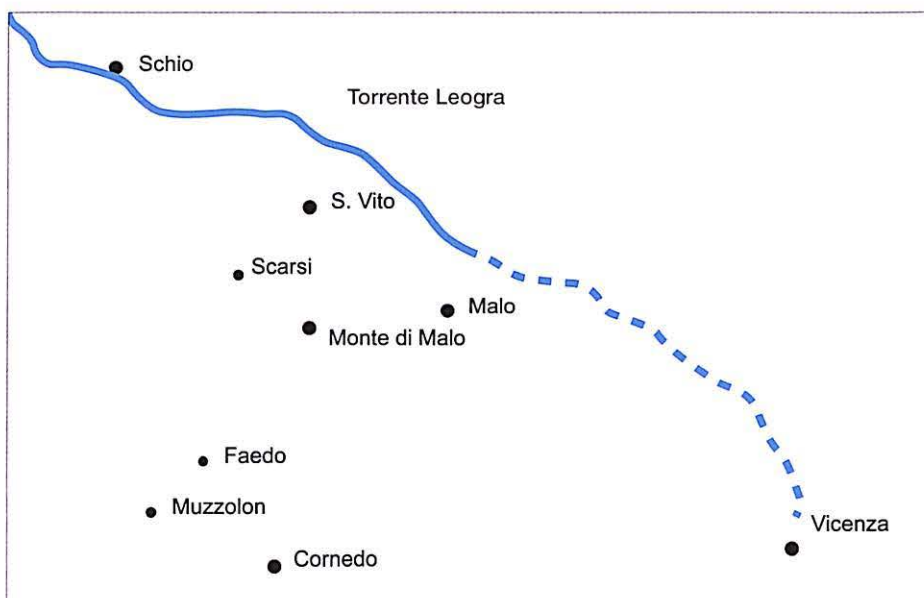


ALESSANDRO BOARIN

NOTIZIE DAL MONTE. VICENDA CRIMINALE  
A MONTE DI MALO NEL XVII SECOLO

*«Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia  
perché saranno giustiziati».*

Piergiorgio Bellocchio



**Introduzione**

I due forse non si conoscevano neppure, malgrado la distanza certo non proibitiva tra Schio e Faedo. Entrambi appartenenti a quel segmento di criminalità e sotterfugi che i rettori delle città venete segnalano, per il periodo in oggetto, in costante aumento<sup>1</sup>, i destini di Marco

<sup>1</sup> Claudio POVOLO, *Aspetti e problemi dell'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica di Venezia. Secoli XVI-XVII*, in Gaetano COZZI (a cura di), *Stato società e giustizia nella Repubblica Veneta (sec. XV-XVIII)*, Roma 1980, pp. 168-176.

Dal Medico e Francesco De Luca si incrociano brevemente tra l'estate e l'autunno 1624.

Di Francesco De Luca, ammesso che fosse lui il «bandito da Schio» ricordato negli atti di un Consiglio dei 42 dell'ottobre 1624<sup>2</sup>, basti ricordare soltanto che la sua cattura avvenne ad opera degli abitanti di Monte di Malo e che il prigioniero, «per il nostro Commun condotto alla giustitia della magnifica città de Vicenza», doveva essere già morto il primo gennaio 1626. In questo giorno, il Consiglio della Comunità montemaladense dava incarico infatti al conterraneo Francesco Lappo di recarsi a Venezia per conseguire le taglie spettanti «per la cattura da esso Comun fatta della persona del quondam Francesco de Lucha bandito»<sup>3</sup>.

L'esito della missione, che avrebbe portato il procuratore «avanti li ecelsi Cappi del ecelsio Conselgio di dieci», rimane purtroppo ignoto, ma l'impegno non dovette certo difettare di interesse, visto che era stato proprio Francesco Lappo, il 10 agosto dell'anno precedente, a comperare per la bella somma di cento ducati «tutti quegli utili e benefici che spettavano e pertenevano al detto Comun per la detta causa et occasione»<sup>4</sup>.

## 1. Una nascita, una morte e un matrimonio

Sesto dei numerosi figli venuti al mondo dal matrimonio tra Simone e Catarina Masiviero<sup>5</sup>, Marco Dal Medico fu battezzato nella parroc-

<sup>2</sup> Per la genesi e la composizione di detto Consiglio, rimando a Felice COCCO, Emanuela SCORZATO, Giovanni MANTESE, Angelo DALL'OLMO, Renato GASPARIELLA, *Malo e il suo Monte. Storia e vita di due comunità*, Malo 1979, p. 126.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Vicenza (d'ora in avanti A.S.Vi.), *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1473, alla data 1. 1. 1626. Sul tema delle taglie in denaro, vedi Enrico BASAGLIA, *Giustizia criminale e organizzazione dell'autorità centrale. La Repubblica di Venezia e la questione delle taglie in denaro (secoli XVI-XVII)*, in COZZI (a cura di), *Stato società ...*, II, Roma 1985, pp. 193-218.

<sup>4</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1473, alla data 1. 1. 1626. Sulle ragioni di questa vendita, va ricordato che «le spese che i beneficiari dei premi dovevano sostenere per il loro conseguimento erano talvolta così elevate da indurli a cedere "i benefitii e le taglie a prezzo vilissimo a persone che di quelle ne fanno publico traffico et in quella mercantia si arricchiscono"»: POVOLO, *Aspetti e problemi ...*, p. 212. Va comunque rilevato che già il 12 agosto 1625 Francesco Lappo costituiva in suo «legittimo procuratore e comesso il Magnifico Signor Ippolito Quacchini di Venecia, al qual detto lappo ha dato e da la medesima autorità di poter dispor dar vender e conceder a chi li parrerà e piacerà la voce di liberar un bandito e conseguir ogni altro utile e beneficio spettante e pertinente al detto Comun»: A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Francesco Negroponte, b. 9514, alla data.

<sup>5</sup> Riporto di seguito nomi e date di battesimo degli altri figli della coppia di cui ho trovato notizia nei *Libri dei battesimi* di Monte di Malo: Domenega (11. 3. 1576), Nicolò (14. 4. 1577), Vincenzo (11. 10. 1579), Maria (11. 1. 1583), Giulia (17. 9. 1584),



Faedo negli anni '30 dello scorso secolo (ed. Bortolo Lanaro - Malo).

chiale di Monte di Malo il 26 maggio 1586, *compare* al sacro fonte Iseppo Munaro e *comare* Anna moglie di Salvestro Pretto, entrambi di Muzzolon<sup>6</sup>.

Poco meno che trentenne<sup>7</sup>, lo ritrovo il 22 aprile 1613 unirsi in matrimonio con Maria, figlia di Francesco Sella e appartenente a una famiglia della cui solidità economica rendono testimonianza gli estimi di inizio secolo<sup>8</sup>.

---

Bernardino (25. 4. 1589), Camillo (28. 1. 1593), Miego (1. 9. 1594), Zuanne (11. 7. 1596) e Mattio (4. 7. 1600). A questi va aggiunta una figlia di nome Anna, di cui non ho trovato la data di battesimo. Archivio della Curia Vescovile di Vicenza (d'ora in avanti A.C.V.Vi.), *Registri parrocchiali. Monte di Malo*, 125/1291. *Battesimi* 1576-1586, *Renascenti in Ecclesia Sancti Fabiani et Sebastiani Montis Malladi 1586-1594*, *Baptismus. Ecclesia Montis Maladi 1594-1599*, *Liber Baptismi. Ecclesia Montis Malladi 1599-1601*. Sono molto grato a Giacomo Cazzola di Monte di Malo per le preziose informazioni ed i soccorsi prestati in relazione ai registri della parrocchia.

<sup>6</sup> A.C.V.Vi., *Registri parrocchiali. Monte di Malo*, 125/1291, *Battesimi* 1576-1586, alla data.

<sup>7</sup> L'amico Andrea Savio mi segnala come anche a Durlò l'età media dei matrimoni si attestasse intorno ai trent'anni. Colgo l'occasione per ringraziare Andrea per avermi messo in contatto con i «Sentieri culturali» e per la puntuale opera di tutoraggio svolta nei miei confronti. I debiti contratti nei suoi confronti vanno naturalmente molto al di là di questo.

<sup>8</sup> In data 9 aprile 1609, Francesco di Zuanne Sella diceva di possedere «una casa murada da paglia coperta de cassi [vani] uno con tezza da paglia coperta de cassi tri» posta in contrada della Sella, con un campo e mezzo di terreno circostante coltivato a viti ed



Da poco rimasta vedova di Iseppo Marcante<sup>9</sup>, nonostante avesse ormai trentacinque anni<sup>10</sup> Maria rappresentava dunque un ottimo partito, tanto più che la donna, oltre che sul suo, poteva contare anche sulla consistente somma di 50 ducati «oltre le spese di medico e di medicina» che, circa un anno prima, Giacomo di Iseppo Masiviero si era impegnato a versare a lei e alle figlie a seguito della tragica morte del marito.

Nel giorno dell'Ascensione di quel 1612, era accaduto infatti che i due avessero avuto un forte diverbio «per occasion di certa foglia da cavalierj» e che la discussione, condita da «parole accidentali» aventi senz'altro ad oggetto i massimi sistemi della bachicoltura<sup>11</sup>, inavvertitamente scivolasse su livelli meno cerebrali, al punto che «Iseppo Mercante restò offeso da esso Giacomo di certa botta per la quale è passato da questa a miglior vita»<sup>12</sup>.

Consapevole della gravità del gesto compiuto che, in mancanza di premeditazione, la legislazione veneziana aveva facoltà di punire «a pena straordinaria di bando o galera [...] secondo la qualità del fatto ad arbitrio del giudice»<sup>13</sup>, Giacomo Masiviero si era affrettato pertanto a ricercare la vedova dell'ucciso «et Francesco Sella suo zenero et Bastian Mercante suo nepote» con l'obiettivo di ottenerne la *pace* che sola poteva fermare il procedimento penale incombenente sull'assassino<sup>14</sup>.

---

alberi, oltre a numerosi altri beni nelle contrà «Sella», «Riva», «Zovo», «delli Cazzola», «Rezondo» e «del Muggion». A.S.Vi., *Estimo*, b. 1266, *Libro primo. 1609 Estimo reale*. Difficile stabilire invece con certezza quanto posseduto da Simone Dal Medico, padre di Marco in quanto, in virtù delle convenzioni stipulate *ab antiquo* tra il Comune e gli abitanti di Faedo, i beni ricadenti in questa località non erano stimati: Quirino TESARO (con apporti di Renato GASPARELLA e di don Giovanni BERTI), *Monte di Malo. Vicende d'un Comune e delle sue Parrocchie. Note storiche*, Monte di Malo 2006, pp. 75-81 e p. 110.

<sup>9</sup> Per il matrimonio di Maria e Iseppo, vedi A.C.V.Vi., *Registri parrocchiali. Monte di Malo*, 125/1291, *Matrimonium. Incipit anno 1602*, alla data 13. 1. 1602.

<sup>10</sup> A.C.V.Vi., *Registri parrocchiali. Monte di Malo*, 125/1291. *Battesimi 1576-1586*, alla data 13. 1. 1578.

<sup>11</sup> Per una sintesi dell'argomento, rimando a Carlo BROCCARDO, Renato GASPARELLA, Valter VOLTOLINI, *Dal moràro, al cavalière, alla galèta e alla seta di Malo*, in «Sentieri Culturali», Schio 2005, 5, pp. 13-27.

<sup>12</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1473, alla data 11. 6. 1612. Lo stesso documento rende conto di una causa civile tra Iseppo Marcante e Giacomo Masiviero in corso all'epoca dei fatti, alla quale vanno probabilmente ricondotte, anche a discolpa delle foglie da *cavaliere*, le forti tensioni tra le parti che culminarono nell'omicidio.

<sup>13</sup> Così la *Prattica criminale* di Lorenzo PRIORI, pubblicata postuma nell'anno 1622: Giovanni CHIODI, Claudio POVOLO (a cura di), *L'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVIII)*, I, Lorenzo Priori e la sua *Prattica criminale*, Sommacampagna 2004, p. 148.

<sup>14</sup> Michelangelo MARCARELLI, *Pratiche di giustizia in età moderna*, in CHIODI, POVOLO (a cura di), *L'amministrazione della giustizia penale ...*, II, *Retoriche, stereotipi, prassi*, p. 272.

Scaturito «a persuasione de amici comuni» almeno quanto da calcoli di natura prettamente economica, l'accordo venne trovato l'11 giugno 1612, appena due giorni dopo la morte di Iseppo, sulla base dei 50 ducati<sup>15</sup> (spese mediche escluse) ricordati in precedenza, che venivano accettati dai congiunti della vittima «per l'amor de Iddio, sí come per l'amor de Iddio hanno rimesso et rimettono ogni ingiuria et offesa al predetto Giacomo pregando la giustitia che contro di lui non debba esser proceduto a pena alcuna»<sup>16</sup>.

Veniva cosí evitata, o quantomeno fortemente ridimensionata, l'interferenza delle magistrature cittadine sulla gestione e risoluzione del conflitto sorto all'interno della comunità e la *pace*, oltre a ricreare gli equilibri e i rapporti sociali precedenti<sup>17</sup>, ebbe forse almeno una parte nell'unione tra Marco Dal Medico – legato da rapporti di amicizia quando non anche di parentela con la famiglia dell'assassino<sup>18</sup> – e Maria Sella.

Il matrimonio come possibile appendice dell'atto di pacificazione, dunque.

## 2. Origine delle catastrofi

Dopo le nozze, e se si eccettuano le rare apparizioni nei registri dei battesimi, per ritrovare Marco Dal Medico bisogna attendere perlomeno sette anni: altra morte, questa volta del suocero (morte naturale) e conseguente lite con Zuanne Sella, fratello di Maria, a motivo della ripartizione dei beni ereditari. La *querelle*, cui egli interveniva «uxorio nomine», come a dire in nome e per conto della moglie, segnava un primo progresso il 30 giugno 1619, quando le parti concordavano tra loro un «compromesso generale al modo di Venetia inappellabile», ciascuna procedendo all'elezione di un arbitro. La scelta di Zuanne cadde su Bernardino Dal Pozzolo, mentre Marco Dal Medico incarica-

<sup>15</sup> La stessa somma ricorre anche in altri atti di pacificazione; tra questi vale forse la pena di citare l'accordo stipulato il 4 settembre 1595 in seguito alla morte di Zuane Zandemio ad opera di Francesco Sbalchiero «et perché tra esso Zuane et Francesco era grandissima amicitia, et anco parentella destretta et lavorava insieme del continuo et la fortuna la qual perseguita sempre li huomini da bene volesse che, cosí smatando [giocando] insieme con arme, et tochi dal vino uno et l'altro, esso Zandemio fusse morto»: A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Antonio Sbalchiero, b. 797, alla data.

<sup>16</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1472, alla data.

<sup>17</sup> Claudio POVOLO, *La piccola comunità e le sue consuetudini. Relazione introduttiva al seminario «Per una storia delle comunità. (Ricordando i primi anni '80)»* tenutosi a Este (Gabinetto di lettura) il 20 aprile 2002, p. 6.

<sup>18</sup> Complice l'assenza di registri parrocchiali precedenti all'anno 1564, è destinata a rimanere soltanto una ipotesi la parentela esistente tra Catarina Masiviero, madre di Marco, ed Iseppo, figlio di Iseppo e padre di Giacomo Masiviero.

va della trattativa Iseppo fu Iseppo Masiviero. Tempo concesso per perfezionare l'arbitrato: quindici giorni. Non bastarono.

Di comune intesa, il 14 luglio le parti decidevano pertanto di prorogarne la validità a tutto il mese di luglio intanto che Bernardino e Iseppo, preso atto delle reciproche divergenze, nominavano come terzo arbitro «non suspetto» il montemaladense Domenico Festa. Sedate le baruffe, venne fuori che il defunto, non considerando nel computo le proprietà acquisite dopo il primo matrimonio della figlia, aveva posseduto beni per milleottocento ducati, se interpreto correttamente l'accordo seguito alla liquidazione dei beni mobili che, il 4 agosto 1619, poneva fine alla disputa con reciproca soddisfazione delle parti<sup>19</sup>.

In assenza del registro dei defunti di Monte di Malo, è tra questa data del 4 agosto e la fine dell'anno che bisogna collocare l'omicidio seguente: alterco tra i fratelli Marco e Bernardino Dal Medico, forse vola anche qualche parola grossa, tant'è che alla fine Bernardino finisce sparato e trapassa da questa a miglior vita. Al *degan* di Monte di Malo, una figura che nell'ordinamento comunale del tempo aveva funzioni di tutela e di controllo paragonabili a quelle oggi attribuite al sindaco, toccò ovviamente denunciare il fatto alle autorità competenti, in attesa che la vedova e il fratello del morto stipulassero la *pace* che ne avrebbe ricomposto infine le differenze.

La convenienza, l'incertezza, le continue pressioni per una ricomposizione sociale: cosa spinge a concedere una *pace*? E che cosa invece a rifiutarla?

La vedova di Bernardino – si chiamava Arbilia Collesella<sup>20</sup> – la concesse «per suo proprio interesse, e per nome anco di Lucietta sua figlia»<sup>21</sup> solamente il primo aprile 1620, almeno un mese dopo<sup>22</sup> la morte del marito, quando ormai la giustizia aveva dato avvio al processo contro il reo. Un mese e passa di insistenze poco meno che quotidiane, vien da pensare, con i Dal Medico (Marco ed il padre Simone) a saggiare il terreno e Arbilia a dire che no, lei l'accordo non lo faceva. Toccò far intervenire l'ormai anziano reverendo Francesco Martini<sup>23</sup>, «comune amico dell'una et l'altra parte», finché la donna non si decise alla com-

<sup>19</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1473, alla data.

<sup>20</sup> Ricavo il cognome dall'atto di nascita dell'unica figlia della coppia, «Lucietta di Bernardino dal Medego habita in contrà di Scarsi e Collesella Arbilia»: A.C.V.Vi., *Registri parrocchiali. Monte di Malo*, 125/1291, alla data 22. 12. 1618.

<sup>21</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1472, alla data 1. 4. 1620.

<sup>22</sup> L'anno, computato secondo l'usanza veneta, ossia «more Veneto», iniziava infatti il 1° di marzo e si concludeva il 28 o 29 febbraio successivo.

<sup>23</sup> A.C.V.Vi., *Registri parrocchiali. Monte di Malo*, 125/1291. *Battesimi* 1576-1586. Era stato lo stesso «prè Francesco Martini» ad officiare il battesimo di Marco il 26 maggio 1586.



L'abitato di Monte di Malo visto dalla strada che collega il paese con la contrada Faedo.

posizione con il cognato «rimetendoli ogni ingiuria da esso ricevuta, pregando et suplicando la giustitia à non proveder piú oltre contro detto Marco»<sup>24</sup>.

Diversamente da Maria Sella, da Tommaso padre del fu Antonio Stefani<sup>25</sup> oppure ancora da Bortolamio Sbalchiero<sup>26</sup>, Arbilia non volle tuttavia mai presentarsi davanti al giudice del Maleficio in Vicenza per ratificare le preghiere e le suppliche pure espresse in presenza del notaio, altrimenti è pacifico che sarebbe finita con una sorta di “libera tutti”, «non curandosi li offesi doppo la pace proseguir la querela»<sup>27</sup>. In

<sup>24</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1473, alla data 1. 4. 1620.

<sup>25</sup> *Ivi*, alla data 9. 8. 1617.

<sup>26</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Antonio Sbalchiero, b. 797, alla data 4. 9. 1595.

<sup>27</sup> CHIODI, POVOLO (a cura di), *L'amministrazione della giustizia penale* ....., p. 91.

assenza di questo, nei mesi seguenti<sup>28</sup> la giustizia poté dunque continuare a seguire il suo corso, assicurando dapprima la cattura e la detenzione dell'omicida presso la prigione «Reatta» di Vicenza, per condannarlo quindi in via definitiva alla pena capitale<sup>29</sup> con immediata confisca dei beni<sup>30</sup>.

### 3. Pratica criminale

La mancanza, a tutt'oggi, di documenti fondamentali all'esatta ricostruzione dei fatti, quali il processo e la sentenza<sup>31</sup>, mentre non consente di formulare altro che ipotesi, obbliga a veicolare gli avvenimenti successivi attraverso le vicende degli altri membri della comunità, ed in primo luogo di Maria Sella. Avvenuta in un periodo compreso tra il luglio 1620 e la primavera seguente, la cattura di Marco era stata una vera disgrazia per la donna, che il 16 maggio 1621 si presentava davanti al podestà di Vicenza, il veneziano Francesco Zen, implorando che le fosse concesso di poter disporre, nella misura di 50 ducati, dei beni dotati già appartenuti al fu Iseppo Marcante<sup>32</sup>, e questo «perché [era] necessario il spender molti danari per liberar esso suo marito dalle forze e preggione suddette»<sup>33</sup>.

L'accoglimento dell'istanza da parte del podestà, con la conseguente vendita di una pezza di terra prativa ad Iseppo fu Iseppo Masiviero, mentre permetteva a Maria Sella di ricorrere avverso la sentenza della corte pretoria<sup>34</sup>, dovette mettere in non poco allarme la vedova di Bernardino, che così strenuamente si era opposta a qualunque tentativo di conciliazione con il cognato.

Data infatti al 9 marzo 1622 la procura con la quale Bernardino del fu Zuanne Marcante «figliastro del fu Bernardin dal Medego de detto

<sup>28</sup> Secondo il podestà di Vicenza Taddeo Contarini, che nell'anno 1600 si trovava a riferire al Consiglio dei Dieci, quando il console istruiva un processo «alle volte sta un mese e due et anche tre a portar il processo al maleficio»: POVOLO, *Aspetti e problemi* ..., p. 184.

<sup>29</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Ottavio Masiviero, b. 9936.

<sup>30</sup> Nell'anno 1533 il Consiglio dei Dieci, osservando che la quasi totalità degli omicidi avveniva «con archibusi et schioppi delli quali difficilmente si può guardarsi», comminava la pena di morte e la confisca dei beni a coloro che avessero usato tali armi contro altre persone: POVOLO, *Aspetti e problemi* ..., p. 221.

<sup>31</sup> Mancano, purtroppo, per gli anni in oggetto i fondi relativi al banco del Maleficio.

<sup>32</sup> Così il Priore: «Avvertendo che la dote della donna, quando il pagamento di essa dote fosse fatto, può essere senza dubbio confiscata. Ma se il pagamento non fosse fatto, et stando in matrimonio, li beni di essa donna non possono esser confiscati»: CHIODI, POVOLO (a cura di), *L'amministrazione della giustizia penale* ..., p. 73.

<sup>33</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Ottavio Masiviero, b. 9933.

<sup>34</sup> Cfr. POVOLO, *Aspetti e problemi* ..., pp. 200-207.



loco amazatto con sbaro de arcabugiata da Marco Medego fratello di esso» autorizzava il signor Paolo Sette di San Vito<sup>35</sup> a poter comparire «avanti qual si voglia illustrissimo offitio, et magistrato cosí nell'inclita città de Venetia, come nella città di Vicenza et ove farà bisogno per opponersi al tentativo d'esso Marco pretendente la nullità della retentione»<sup>36</sup>.

Malgrado gli sforzi compiuti, Marco si trovava tuttavia ancora in carcere il 13 gennaio 1623, quando la moglie compariva alla presenza di Pietro Memmo, che per pochi mesi ancora avrebbe ricoperto la carica podestarile, supplicandone licenza di poter alienare parte dei suoi beni dotali, nella misura di ulteriori 25 ducati, da impiegare nella difesa e liberazione del marito, oltre che per la refezione sua e dei cinque pargoli della famiglia<sup>37</sup>. Venne accontentata.

Due giorni dopo, Maria procedeva dunque alla vendita di una pezza di terra arativa, circa mezzo campo piantato ad «arbori, nogare, martechare [?] e morari et altri arbori fruttiferi» posto in contrada Masovieri a Monte di Malo<sup>38</sup>. Analoga richiesta venne presentata ancora il 29 aprile, stavolta per 20 ducati, mentre i cinque figli – Maria Maddalena, Paola, Giuseppe, Orsola e la piccola Caterina<sup>39</sup> – come pure la stessa Maria Sella si trovavano oramai ridotti alla fame<sup>40</sup>.

La situazione, nei mesi successivi, si era a tal punto deteriorata che Antonio Longo, fresco di nomina a podestà di Vicenza, il 17 ottobre 1623 ascoltava l'istanza di una donna «inferma come dall'aspetto chia-

<sup>35</sup> Parrebbe da escludere che si tratti dello stesso notaio attivo in quegli anni a Monte di Malo, di cui si conservano gli atti presso l'Archivio di Stato di Vicenza: A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Paolo Sette, b. 1218.

<sup>36</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giuseppe Munari, b. 1413. Da notare che Bernardino, nato dal matrimonio tra Zuanne Marcante ed Arbilia Collesella, era anche nipote acquisito (tramite Maria Sella) di Marco Dal Medico.

<sup>37</sup> La notizia, contenuta in una supplica al podestà di Vicenza, si trova riportata in chiusura di un documento di vendita. Vedi A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Girolamo Galdioli, b. 1424, alla data 15. 1. 1623.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

<sup>39</sup> Dei cinque, Maria Maddalena e Paola, battezzate rispettivamente il giorno 1. 11. 1602 ed il 13. 2. 1604, erano figlie di Maria Sella e di Iseppo Marcante e quindi solo figliastre di Marco Dal Medico. Nati dall'unione di Marco e Maria erano invece Iseppo (battezzato il 17. 1. 1614), Orsola (battezzata il giorno 8. 11. 1617 e che rinnovava il nome della sorella Orsoletta, nata il 14. 6. 1615 e morta praticamente in fasce) e Caterina (battezzata il 25. 4. 1621): A.C.V.Vi., *Registri parrocchiali. Monte di Malo*, 125/1291. *Baptismus 1602, Baptismus Montis Malladi 1604, Baptismus. Monte da Mallo 1614, Baptismus. Monte da Mallo 1615, Baptismus. Monte da Mallo 1617 e Baptismus. Monte da Mallo 1621*.

<sup>40</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Pellegrino Neri, b. 10204, alla data 16.6.1623. Ottenuto il decreto, il 16 giugno 1623 Maria procedeva quindi a cedere una pezza di terra arativa al suocero Simone Dal Medico, della quale veniva quindi investita: *ivi*, alla data.

ramente si vede» che supplicava di poter vendere beni per 25 ducati a motivo che «s'attrova carica de quattro figli infanti, con il detto suo marito in preggione, et esser in grandissima necessità»<sup>41</sup>. Quattro bambini piccoli, tanti diceva di doverne nutrire e sostenere Maria Sella, forse come misura per impietosire maggiormente il rappresentante veneziano, con una tra le ventenni Maria Maddalena e Paola Marcante<sup>42</sup> ad ingrossare il numero dei figli di secondo letto. Impietosito, Antonio Longo accolse la richiesta, rinnovando la concessione ancora il 15 gennaio 1624<sup>43</sup>.

Erano trascorsi a quel tempo ormai almeno tre anni dalla cattura di Marco Dal Medico, un periodo contrassegnato dalle ricorrenti istanze di Maria e dai continui prelievi ai suoi beni dotali, in attesa di una positiva soluzione della vicenda che tardava però ad arrivare. Si era a questo punto quando, inaspettatamente, giunse il fermo di un bandito di Schio ad opera degli abitanti di Monte di Malo, che metteva la Comunità altovicentina in condizione di richiedere al Consiglio dei Dieci la concessione di una *voce di liberar bandito*. Elemento tra i più caratteristici di quel sistema che si era andato sviluppando nello stato veneto a partire dal Cinquecento, questa consentiva la liberazione di un condannato a pena inferiore oppure analoga rispetto a quella del bandito catturato, un privilegio che com'è intuibile si poteva dunque facilmente monetizzare, vista l'ampia gamma di fuoriusciti, anche nobili, caduti in disgrazia alla giustizia<sup>44</sup>.

In conseguenza di questo, naturalmente «il degan, sindaco, et li quattro deputadi che sono al presente al governo del Commun nostro» erano stati subito ricercati «per parte de Marco figliolo de Simon dal Medico del Faedo, bandito di quel bando ch'ognuno sa, a volerli far

<sup>41</sup> Copia del decreto è riportata alla fine dell'atto di vendita con cui, il 4 novembre 1623, Maria Sella cedeva a Giulio del fu Biasio Masiviero una pezza di terra prativa «posta nelle pertinentie di Monte di Malo nel quartiere di Novoledo in contrà di Masivieri»: A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Ottavio Masiviero, b. 9936.

<sup>42</sup> Vedi *supra*, nota 39. In data 19. 3. 1626 Maria Maddalena e Paola Marcante, rappresentate rispettivamente dai mariti Zuanne q. Francesco Sella e Mattio Dal Medico di Simon, addivenivano alla divisione dei beni già appartenuti al padre Iseppo: A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1474, alla data.

<sup>43</sup> Mi baso per questa informazione sulla vendita di una pezza di terra arativa di circa un campo, realizzata da Maria Sella in favore di Simone Dal Medico il 16. 1. 1624 per il corrispettivo di 200 troni. Nella medesima circostanza, la donna veniva investita dei beni oggetto di vendita. A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Francesco Negroponte, b. 9514, alla data.

<sup>44</sup> POVOLO, *Aspetti e problemi* ..., pp. 228-230. Vedi inoltre Alfredo VIGGIANO, *Osservazioni su una statistica criminale nella Repubblica Veneta del primo Seicento*, in CHIODI, POVOLO (a cura di), *L'amministrazione della giustizia penale* ..., pp. 470-473; Gigi CORAZZOL, *Cineografo di banditi su sfondo di monti. Feltre 1634-1642*, Milano 2001, p. 103; BASAGLIA, *Giustizia criminale* ..., pp. 201-202, nota 20.



**Contrada Faedo di Monte di Malo.**

vendita di quella gratia»<sup>45</sup> che ne avrebbe finalmente reso possibile il rilascio.

La sua richiesta era stata accolta con favore, venendo giudicata esser cosa «lodevole da ogni persona prudente, il favorire, et agiutar un bandito di questo nostro loco», ma i governatori non avevano voluto prendere alcuna decisione definitiva senza il benestare del Consiglio dei 42, e questo per non «innovar cosa alcuna».

Vennero convocati di domenica, era il 27 ottobre 1624, «à suono di campana, et à voce di degano» nella casa che il Comune possedeva in contrà della Piazza, alla presenza di Giacomo fu Iseppo Masiviero e di Iseppo di Benetto Tessaro, testimoni rogati. Chi fosse Giacomo e che legami avesse con Marco Dal Medico, si è visto. Di Iseppo Tessaro non rimane invece altro che il nome.

Una volta conosciuta la situazione, i consiglieri montemaladensi, ne

<sup>45</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1473, alla data 27. 10. 1624.



erano presenti 38 su 42, si trovarono in larga maggioranza<sup>46</sup> d'accordo nel concedere la vendita della *voce*, con condizione però che Marco dovesse «reimborsar detto Commun di tutto ciò che ha speso per tal causa et oltre di ciò dar alli deputadi di detto Commun una cortesia» quantificata in 25 ducati. Prevalse dunque la continuità comunitaria, il «ritornarsene salvo alla sua patria» capace di reintegrare l'omicida nella dimensione locale, estromettendo infine ancora una volta la giustizia cittadina dalla risoluzione dei conflitti sorti all'interno della comunità.

#### 4. Epilogo

Se ci fu un errore, nella decisione adottata, fu di non tener conto della vedova di Bernardino, ma questo naturalmente apparve in tutta evidenza solamente dopo. È il 3 giugno 1625, un martedì, quando Simone Dal Medico si reca in casa del notaio Pellegrino Neri, in quel di Cornedo e sono oramai otto mesi che l'assemblea dei 42 ha deliberato la vendita della *voce* in favore di Marco.

Bisogna spiegare tutto al notaio e partire dall'inizio, in queste cose, e l'inizio potrebbe essere la *pace* stipulata tra Marco ed Arbilia. Se non che Simone conosce «benissimo che la predetta donna Arbilia non ha mai voluto far la debita renontia» all'ufficio del Maleficio «per li processi formati avanti et doppo il predetto instromento di pace». Bisogna allora spiegare come Arbilia «sempre habbia perseguitato Marco sino alla morte, con dar recapito, fomento et agiuto alli suoi nimici, quali lo hanno con seditione interfetto»<sup>47</sup>.

La morte di Marco per mano di sicari, trovarla, è stata un'esperienza che non so spiegare<sup>48</sup>. L'uccisione fomentata, pilotata di un uomo. La vendetta di una donna.

Unica a pagare, sembra sia stata la piccola Lucietta Dal Medico<sup>49</sup>, privata dal nonno Simone di tutta l'eredità paterna ad eccezione della legittima<sup>50</sup>.

<sup>46</sup> «Qual ballottation fatta, et datte le balle per mi nodaro infrascritto vedendo li soprascritti testimoni, et secretamente resami, furono numerate et ritrovate nel bussolo rosso in favor balle n° 31 – et nel bianco contro n° 7»: *ibidem*.

<sup>47</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Pellegrino Neri, b. 10204, alla data.

<sup>48</sup> Riprendo in questo le considerazioni di Gigi Corazzol: «Ci si vedeva poco nonostante il pieno mezzodì, per questo avevo spostato il registro sul davanzale interno di una finestra pianterrena, aperta sull'orto della canonica e ai suoi vapori. Sa com'è con questi registri, un po' ci si stufa, non salta fuori niente, allora il tempo s'incaglia, i rintocchi del campanile, la sassifraga sul muro dell'orto ... Gira la carta, trovo Vittorina. Ho dovuto smettere. Un'agitazione che non le dico»: CORAZZOL, *Cineografo* ..., p. 176.

<sup>49</sup> Lucietta aveva all'epoca neppure sette anni. Cfr. *supra*, nota 20.

<sup>50</sup> A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Pellegrino Neri, b. 10204, alla data 3. 6. 1625. Per i termini dell'accordo di *pace* si veda invece A.S.Vi., *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1473, alla data 1. 4. 1620.





**Contrada Scarsi di Monte di Malo dove abitavano Bernardino Dal Medico ed Arbilia Collesella.**

## 5. Appendice documentaria

Archivio di Stato di Vicenza (A.S.Vi.), *Notai di Vicenza*, Giovanni Ballico, b. 1473, alla data.

È questo il verbale dell'assemblea del Consiglio dei 42, con cui veniva approvava la vendita a Marco Dal Medico della *voce di liberar bandito* spettante al Comune per la cattura di un bandito di Schio.

«1624 indizione 7<sup>a</sup> di domenica 27 del mese di ottobre sopra il Monte di Malo distretto di Vicenza nella contrà della Piazza in casa di detto Monte presente Giacomo quondam Iseppo Masiviero, et Iseppo figliolo de misser Benetto Tessaro ambi doi testimoni.

Sono stati, et sono con general instantia ricercati il degan, syndico, et li quatro deputadi che sono al presente al governo del Commun nostro per parte de Marco figliolo de Simon Dal Medico del Faedo, ban-

dito di quel bando ch'ognuno sa, a volerli far vendita di quella gratia di quel bandito da Schio, per il nostro Commun condotto alla giustitia della Magnifica Città de Vicenza. Con la qual gratia detto Marco per quello cioè esposto per li suoi intervenienti si potrebbe liberar dal suo bando, et ritornarsene salvo alla sua patria, cosa veramente che sarebbe lodevole da ogni persona prudente, il favorire, et agiutar un bandito di questo nostro loco o pur diremo suo membro cioè che detto Marco se ne possi valer siccome fusse la persona istessa di detto Commun. Con questa condition che debba reimborsar detto Commun di tutto ciò che ha speso per tal causa et oltre di ciò dar alli deputadi di detto Commun una cortesia, onde per dar a colui che per sua causa è stato retento detto bandito, cioè ducati venti cinque; però sopra di ciò detti degan, syndico, et li deputadi, che sono al presente al governo di questo Commun non hanno voluto innovar cosa alcuna se prima non hanno il consenso, et parer di questo Consiglio delli 42, onde l'andarà parte in questo pubblico et general Consiglio delli 42 rappresentanti tutta la general università di detto Commun hoggidí in questo loco congregato a suono di campana, et a voce di degano giusto il costume di detto Commun, che tutti quelli quali son di parer che sia vendiata detta gratia a detto Marco poner debba la ballotta, et favor suo nel bussolo rosso in suo favor, et chi è di contrario voler poner debba la ballotta, et favor suo nel bussolo bianco contro. Qual ballottation fatta, et datte le balle per mi nodaro infrascritto vedendo li soprascritti testimoni, et secretamente resami, furono numerate et ritrovate nel bussolo rosso in favor balle n° 31 – et nel bianco contro n° 7, ideo che è ottenuto detto consiglio».